

EDITORIALE

## Ma perché non ci teniamo gli albanesi?

PIERO SANSONETTI

**S**IAMO SICURI che rimanere a casa 10 mila profughi albanesi sia così urgente? Anzi: siamo sicuri che sia necessario? Io credo di no. Per tre motivi semplicissimi. Il primo è che in questo paese vivono cinquantasette milioni di cittadini italiani, più un altro paio di milioni di immigrati stranieri. Non saranno i diecimila albanesi a far saltare gli equilibri sociali o quelli economici. Il secondo motivo è politico: per come vanno oggi le cose nel mondo, sicuramente un gesto che possa produrre una crisi in Albania (un'«emergenza» per usare la parola di moda) sarebbe pericolosissimo per noi italiani. La vicina Italia è interessata al buon andamento delle cose albanesi non solo per spirito di solidarietà (che poi non guasta) ma anche per propri interessi diretti. La stabilità e la prosperità dell'Albania, per noi, sono beni preziosi. Il terzo motivo è quello illustrato in questi giorni, con grande lucidità, dal professor Livi Bacci, che è uno dei più prestigiosi demografi europei. Livi Bacci ci ha spiegato che l'Italia ha «necessità» di immigrazione. E' un paradosso ma è così: nei prossimi anni ci troveremo ad aver bisogno di almeno tre o quattro milioni di nuovi immigrati.

Si dirà che l'affare Albania è comunque un affare politico. Che cioè un cedimento del governo, una rinuncia al rimpatrio immediato dei 10 mila albanesi, equivarrebbe ad un invito rivolto a milioni di altre persone: «Venite qui in Italia, l'Italia non caccia mai via nessuno». E' il pericolo che paventavano ieri, preoccupatissimi, diversi editorialisti su svariati giornali. Mi sembra un'esagerazione. Le cifre dicono che in Italia vivono un milione e settecentomila stranieri, in Gran Bretagna oltre due milioni, in Francia più di quattro, in Germania quasi nove. Vi sembra che queste cifre indichino l'Italia come un paese sconvolto dall'immigrazione? Ogni tanto dare un'occhiata ai fatti, prima di parlare o scrivere, potrebbe essere molto utile.

Eppure, in questi giorni di «pazzia» agostana, le considerazioni banalissime che sto facendo sono quasi proibite. Considerate sconvenienti. Il

nuovo galateo politico impone la demonizzazione degli immigrati (specie dei profughi albanesi) e la convinzione che il problema principale del nostro paese sia quello di italianizzare l'Italia. Chi dice il contrario viene accusato di fellonia. Fosse anche il ministro dell'Interno (che per altro sta lavorando per il rimpatrio degli albanesi e che in tutta questa vicenda mi è sembrato l'unica persona dotata di cervello).

**C**OME MAI questo insensato cancan? Io ho una spiegazione, o almeno un tentativo di spiegazione. La destra, in questo periodo, è così mal messa e così priva di linea politica, di idee, di capacità di dare battaglia, che si vede costretta ad alzare la voce un po' a casaccio. Per darsi un tono. Ha avuto questa occasione dell'immigrazione (aiutata da buona parte della stampa italiana che, da Rimini alla tragedia di Abruzzo, si è divertita a spargere allarmi) e non se l'è lasciata scappare, senza assolutamente preoccuparsi delle conseguenze. Quali sono le conseguenze? Un arretramento dell'opinione pubblica, che non esce indenne da questa campagna d'estate: subisce dei danni seri e vede crescere al proprio interno le spinte razziste. Vedremo solo nei prossimi mesi con quali conseguenze

ieri il «Secolo d'Italia», che è il giornale di «An», ha fatto un grande titolo a tutta pagina contro gli immigrati, e poi, vicino, ha messo un titolo più piccolo che diceva così: «Vogliamo un sindaco alla Rudolph Giuliani». Sapete chi è Giuliani? È il sindaco repubblicano (cioè di centro-destra) di New York. E il «Secolo», in cerca di qualche uomo simbolo, lo sceglie a modello. Ignora però che il sindaco di New York giusto un anno fa minacciò le dimissioni contro «quelli di Washington», i quali avevano approvato una legge un po' troppo severa contro i clandestini (prevedeva l'obbligo per i datori di lavoro di segnalare alla polizia ogni assunzione di stranieri). A New York gli immigrati clandestini sono circa mezzo milione, e Giuliani dice che cacciarli è impossibile e sbagliato.

Che c'entra la nostra destra con Giuliani?

I sindaci e le forze di centrosinistra del Mugello danno il via libera alla candidatura

## L'Ulivo dice sì a Di Pietro «Ho fatto una scelta di campo»

Un successo il giro preelettorale dell'ex pm nel collegio. «Farò campagna per i sindaci dell'Ulivo e difenderò il bipolarismo. Non insulterò Curzi: ho ricevuto dossier su di lui, li ho cestinati».

FEUILLETON

di CARLO LUCARELLI

Ulisse blu, terza corsia

**S**I TOCCA LA pancia, istintivamente, come sempre quando parla di mangiare. Sua moglie nel ragù ci mette tutti gli odori e invece quella di Farinelli no. E la salsiccia? Farinelli scuote la testa, niente salsiccia, magro e poca cipolla. Albertini alza una mano a mezz'aria, come per scusarsi. Sono scapolo e pugliese: se volete vi dico le orecchiette con le cime di rapa.

Se non fosse per il guard-rail che luccica oltre il finestrino di sinistra e per il camion che ansima oltre quello di destra, non sembrerebbe neppure di essere in coda sull'autostrada, sotto il sole. L'aria condizionata è fresca e discreta, lui siede nel sedile a tre posti, con Farinelli davanti in quello singolo e Albertini al volante e sembra davvero di essere in salotto, a parlare tra amici. Ma sa, Farinelli, che dovrete darle retta? Senza salsiccia fa meno male e io devo cominciare a starci attenti. Sa che divento nonno per la seconda volta? Ma non mi dica, la piccola? Eh Farinelli, non è mica più tanto piccola, il tempo passa e noi diventiamo vecchi. Senta a me, Albertini, resti scapolo, non si sposi. E invece ci casco anch'io, dottore, a fine settembre. Bravo Albertini, è innamorato? Da mo-

SEGUE A PAGINA 11

ROMA. È stata la giornata di Antonio Di Pietro quella di ieri nel Mugello. Di Pietro è stato accolto con calore nel collegio toscano. Il giro elettorale è stato un successo. Giacca blu, camicia celeste, senza cravatta, Di Pietro è apparso sorridente, disteso. E ha incassato due importanti via libera. Prima i sindaci dell'Ulivo e poi tutte le forze del centrosinistra hanno detto sì alla sua candidatura. Anche i Verdi hanno dato un sì, sia pure «condizionato». «Siamo partiti bene - ha detto il capo della delegazione dei Verdi - è stato sgombrato il campo da pregiudiziali». Insomma, non tutti i nodi sono stati ancora sciolti, ma la candidatura di Di Pietro ha fatto un bel passo avanti. L'ex pm, che ancora non ha deciso se si presenterà o meno, ha però dichiarato: «Ho fatto una scelta di campo, farò campagna elettorale per i sindaci dell'Ulivo e difenderò il bipolarismo». L'investitura ufficiale dell'ex pm dovrebbe avvenire il 3 settembre, giorno in cui è

stato fissato un nuovo incontro. La sera è in programma un dibattito con Massimo D'Alema alla festa dell'Unità di Firenze. «Per quella data - ha detto il segretario provinciale della Quercia Guido Sacconi - le riserve saranno sciolte definitivamente». Le due condizioni poste da Di Pietro sono note: dovrà essere il candidato di tutto l'Ulivo e non dovrà essere rinviato a giudizio dalla Procura di Brescia. Al suo avversario, il candidato di Rifondazione, Sandro Curzi, Di Pietro ha replicato con tono conciliante: «Anch'io ho ricevuto dei dossier su Curzi. Li ho cestinati, senza neanche leggerli». In serata botta e risposta in un dibattito a Marina di Pietrasanta tra Di Pietro e il direttore del *Corriere della sera*, Ferruccio De Bortoli. L'ex pm: «Perché i giornali creano ad arte notizie?». De Bortoli: «Ringrazi la stampa se ha potuto condurre le sue inchieste».

TONELLI FRULLETTI  
A PAGINA 3

Mille uomini e 100 mezzi in azione nel rione Pazzigno: gli alloggi tornano agli assegnatari

## Blitz a Napoli nel quartiere della camorra sgomberate le case occupate dai boss

Decine di appartamenti erano stati «sequestrati» e riassegnati dai clan agli affiliati. Cacciata anche la moglie del boss Reale. Il questore: abbiamo mostrato i muscoli, la gente era con noi. Bassolino: torna la legalità.

### Prodi telefona a Nano «Albania, basta colpi bassi»

Mezz'ora al telefono per fare il punto sulla situazione, ma anche l'occasione per invitare i membri del governo albanese ad una maggiore moderazione nei rapporti con l'Italia. Prodi ha deciso di chiamare il premier albanese Fatos Nano per dire che è meglio parlare di meno e pensare di più ai fatti. Perché la voglia di protagonismo di esponenti politici albanesi potrebbe creare tensioni e tramutarsi in un colpo basso. Un brusco richiamo, quindi, dopo le parole degli albanesi sugli emigrati in Italia (non rimandateceli), utili soltanto a creare difficoltà interne al governo dell'Ulivo. Un fermo invito alla moderazione, rivolto al governo albanese, è venuto ieri anche dal ministro degli esteri Lamberto Dini. Si avvicina intanto il «venerdì caldo» sulla questione degli immigrati, quando la questione sarà affrontata in Parlamento. Ieri incontro al Viminale in preparazione dell'appuntamento, entro fine mese saranno indicate modalità del rientro e degli aiuti all'Albania.

MARCELLA CIARNELLI

A PAGINA 5 E NEL PAGINONE

NAPOLI. L'operazione è scattata alle sette in punto di ieri mattina. E dopo poche ore i quarantasei appartamenti, occupati abusivamente da boss della camorra e da loro familiari, sono stati sgomberati dalle forze dell'ordine. È accaduto a Napoli, al rione Pazzigno, nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, alla periferia orientale della città. La camorra aveva cominciato tre anni fa ad occupare gli alloggi costruiti con il fondo del dopoterremoto e si era via via impossessata anche dei negozi del rione, trasformandoli in depositi di armi e droga. Dopo le denunce dei legittimi assegnatari e di altri inquilini e dopo un primo sgombero due anni fa, il blitz di ieri mattina che si è svolto senza incidenti e che ha visto la partecipazione di mille uomini tra vigili urbani, carabinieri e poliziotti, coordinati dal questore Arnaldo La Barbera.

MARIO RICCIO

A PAGINA 2

La Cassazione: tocca alle aziende erogatrici pagare

## Diritto alla minerale se l'acqua è sporca Risarciti gli acquisti per necessità

**N**APOLI. Se l'acqua che scorre dal rubinetto è sporca, se è marrone come quella che usciva in casa dell'utente napoletano che ha fatto causa all'azienda erogatrice del servizio, avete diritto a farvi rimborsare l'acqua minerale. Lo ha stabilito una sentenza della Corte di Cassazione: «L'azienda obbligata per contratto alla somministrazione di acqua, ha il dovere di risarcire il danno». L'azienda napoletana dice di non essere preoccupata: è storia vecchia, ora l'acquedotto è a posto, i rischi di acqua sporca non ce ne sono più. Ma la sentenza, ovviamente, fa scuola in tutta Italia. Se dal vostro rubinetto esce roba imbevibile comprate pure la vostra acqua minerale preferita e conservate gli scontrini: dovranno rimborsarvi.

IL SERVIZIO

A PAGINA 10

Interviste, pareri, interpretazioni: lasciamo in pace la superstite della Maiella

## A Silvia non serve il rumore dello spettacolo

LIDIA RAVERA

**L**A VICENDA delle ragazze aggredite e uccise nei boschi di Sulmona è triste e terribile, triste e terribile sarà, ancora per molto tempo, anche la vita della sopravvissuta, Silvia. Le donne e gli uomini che hanno letto della sua fuga disperata, dell'angoscia che irrompe all'improvviso, violenta, nella serenità programmata, nella cartolina della gita, della giovinezza, dell'estate, ne hanno ricevuto una scossa emotiva forte. Hanno pensato alla propria giovinezza, alle figlie, in vacanza da qualche parte. Hanno pensato alla luce del sole, alla simbolica innocenza del prato, del viottolo, del pastore, quasi un presepe. E poi al caso, all'ingiustizia, alla violenza, sempre più irrazionale, nata dalla povertà e dall'emarginazione, una minaccia da cui non ci si può difendere.

Nel sommosso frastuono d'agosto, Silvia, sua sorella, la loro amica Tamara, hanno determinato qual-

che minuto di silenzio. Solidarietà, pena. Non servirà a nulla alla loro madre, o forse servirà a poco, dato che il dolore non si condivide facilmente, ma c'è stata, un'onda di umano orrore, di dispiacere collettivo. Chi prova sollievo pensando alla forza, ha proposto il linciaggio, strappare gli occhi o altre pene corporali per l'assassino, chi sa che non si combatte la barbarie imbarbarando, si è astenuto da fantasie da pogrom, ha taciuto, pregato magari, oppure pianto, leggendo della corsa disperata, delle grida. I resoconti delle tragedie, sconfmano involontariamente con la letteratura di genere. Chi legge rabbrivisce e freme, partecipa, si emoziona. Come per un horror ben costruito. Sta dalla parte dei buoni, come al cinema. Soffre per le vittime. Corre verso il finale, sperando in qualche risvolto lieto. Non lo trova. Allora chiude il giornale, scopre di avere quello, fra le mani, non l'ultimo Ste-

phen King e, con un moto di sincera contrizione, ricorda che è tutto vero, Silvia è salva, ma nessun principe azzurro passa, cavalcando, dalle parti del suo letto.

La realtà non è generosa con i risarcimenti.

E allora basta, sopportiamo di essere tristi per lei, e lasciamola tranquilla, povera Silvia, perché costringerla ad apparire? Perché intervistarla, come se l'estrema avventura che le è toccata l'avesse trasformata in un'attrice? Chi vuole può scrivere una lettera, per manifestare simpatia, privatamente, perché privato, intimo è il sentimento buono del condividere, il resto è spettacolo. Clamore.

È spettacolo inquadrare il suo viso congestionato e chiederle se ha il ragazzo, se le piace giocare a pallacanestro, è darla in pasto ad una curiosità violenta, entrante, impicciona, maleducata. La curiosità di chi si ferma ai margini della strada dopo

l'incidente per guardare il sangue, non per prestare aiuto, e magari intralcia anche i soccorsi, ma resta lì, appagato dall'eccezionalità, grato di quel fuori programma così reale, capace di soverchiare la noia degli eternamente guardanti, consumatori di sangue falso e drammi sceneggiati.

È spettacolo, in definitiva, anche il commento quotidiano della psicologa che fornisce diagnosi a reti unificate, sciorinando paure segrete e sensi di colpa, senza cautele, quasi fossero dati del corpo, ferite misurabili, fratture su cui emettere bollettini, guasti da ricomporre in tot giorni, settimane, mesi.

A che cosa serve, continuare a commentare, fornire spiegazioni, approfondimenti? A mettere in guardia le altre ragazze? No, perché Tamara, Diana e Silvia non stavano compiendo imprese pericolose,

SEGUE A PAGINA 15

Oggi

### STATI UNITI La Bundesbank non tocca i tassi Crolla il dollaro

La moneta americana torna sotto quota 1,80 contro il marco dopo la decisione della banca tedesca di non toccare i tassi. La lira guadagna oltre 20 punti.

EDOARDO GARDUMI  
A PAGINA 13

### SUDAFRICA Esce di scena il leader bianco de Klerk

L'ex presidente che gestì la transizione verso la società multirazziale ha deciso di dimettersi. «È per il bene del Paese». Mandela: «Ha svolto un grande ruolo».

IL SERVIZIO  
A PAGINA 6

### MONETE Ecco le nuove mille lire di metallo

A settembre sparirà la banconota di carta sostituita da una moneta bimetallica, più grande e pesante delle 500 lire. In arrivo la banconota da mezzo milione.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 13

### AUSTRIA «Si continua a sterilizzare le donne»

Un medico denuncia la sterilizzazione forzata di moltissime donne come avveniva in Svezia fino al '75. I casi in Norvegia e Finlandia.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 7